

Lavoro, sviluppo e inclusione Poker-Caprai: premiato quattro volte

La cantina di Montefalco riceve ancora una volta il prestigioso riconoscimento "Welcome" dell'Agenzia Onu per i rifugiati

MONTEFALCO
(Perugia)

Successo a Roma per la premiazione dell'ottava edizione del Premio "Welcome. Working for Refugee Integration", il programma di UNHCR Italia - l'Agenzia Onu per i Rifugiati - che promuove l'inclusione delle persone rifugiate nel mercato del lavoro italiano. Tra le 230 aziende premiate, che si sono distinte per il loro impegno nell'inclusione lavorativa, c'è anche l'Azienda agricola Arnaldo Caprai di Montefalco (PG) che riceve questo prestigioso riconoscimento per il quarto anno e per aver contribuito a rendere la società più inclusiva nei confronti di chi è stato costretto a fuggire da guerre, violenze e persecuzioni.

Dal 2023 a oggi la cantina umbra guidata da Marco Caprai, che a Montefalco ha fatto crescere fama e qualità del Sagrantino, è sempre stata nel palmarès dei vincitori del premio dell'UNHCR per l'Italia, la Santa Sede e San Marino. «Ricevere per la quarta volta questo riconoscimento ci conferma che l'etica e il valore del patrimonio umano non sono mai in secondo piano rispetto all'innovazione tecnologica».

Spesso si parla di Agricoltura 4.0 e digitale come driver del futuro, ma queste sono solo abilità: il cuore pulsante dell'azienda rimane la persona. Integrare chi è più fragile non è un atto di carità, ma una pratica di alta strategia aziendale. Oggi, investitori e stakeholder premiano questa coerenza: sanno che un'impresa capace di generare inclusione sociale è un'impresa più solida, resiliente e ca-



Marco Caprai, quattro volte "Premio Welcome" dell'Agenzia Onu per i rifugiati

pace di creare valore duraturo nel tempo, proprio perché ha saputo mettere le radici dell'etica al centro di ogni processo produttivo», sottolinea Marco Caprai, presidente & ceo di Arnaldo Caprai.

Questa visione sottolinea come, per la cantina Caprai, il "digitale" e la "terra" siano strumenti al servizio di un progetto più ampio, in cui la responsabilità sociale d'impresa (CSR) diventa il vero moltiplicatore di valore economico e reputazionale per l'azienda sul mercato globale. «L'impegno della Arnaldo Caprai per l'inclusione dei rifugiati è un caso talmente unico nel set-

tore agricolo da aver ricevuto il "Premio Welcome. Working for Refugee Integration" per ben quattro volte. Questa è una delle pratiche virtuose messe in campo da Marco Caprai e dal suo team che ci ha convinto a investire nell'azienda e che sicuramente ci impegneremo a introdurre anche nelle altre cantine del gruppo Angelini Wines & Estates», commenta Alberto Lusini, ceo di Angelini Wines & Estates (divisione del Gruppo Angelini Industries) che ha rilevato il 65% della Arnaldo Caprai in un'operazione che rappresenta un segno importante per il comparto del vino.

Dal 2016 la Arnaldo Caprai ha attivo un percorso di collaborazione con la Caritas di Foligno e altre associazioni locali impegnate nel sociale per l'inserimento di immigrati nel mondo del lavoro. A oggi sono oltre 200 persone richiedenti asilo che hanno trovato lavoro nella azienda di Montefalco, durante diversi periodi dell'anno e la collaborazione ha dato ottimi risultati.

I rifugiati vengono assunti come salariati agricoli, con tutte le carte in regola, e seguono tutte le attività in azienda dalla potatura delle viti alla raccolta dell'uva, nei campi o in cantina, e in media lavorano fino a 180 giornate all'anno. In questo modello, Marco Caprai agisce come un pioniere che ha capito una verità fondamentale del mercato contemporaneo: la qualità non è più solo nel calice, ma nell'intera filiera umana che lo produce e con questo progetto non sta solo coltivando vigneti, ma un nuovo paradigma di imprenditoria agricola e di sostenibilità sociale.

L'integrazione, promossa da Arnaldo Caprai, si è rivelata vincente, basti pensare che il 60% dei migranti è infatti rimasto a lavorare stabilmente presso l'azienda, dimostrando che l'accoglienza si può trasformare in beneficio per il territorio e per l'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO CAPRAI

«L'impresa che attua la responsabilità sociale è più solida e resiliente perché ha messo le radici dell'etica al centro»

Pitti Immagine Filati 99 svela le nuove tendenze

Intervista

Pitti Immagine Filati 99 è la più importante fiera del settore tessile e calzaturiero che si svolge a Firenze dal 1999. L'edizione 2023 ha visto la partecipazione di oltre 1.000 espositori e 150.000 visitatori. La fiera è organizzata da Pitti Immagine, un gruppo di aziende che operano nel settore della moda e del design.

Il tema della fiera è stato "The New Normal", che riflette le sfide e le opportunità del mercato attuale. Le tendenze più forti sono state la sostenibilità, la digitalizzazione e la personalizzazione. Le aziende hanno presentato collezioni che riflettono questi temi, con materiali innovativi e processi produttivi più trasparenti.

La fiera ha anche visto la partecipazione di molte aziende internazionali, che hanno portato con sé le ultime novità del loro mercato. Questo ha permesso ai visitatori di avere una visione completa delle tendenze globali e di incontrare i creatori delle collezioni.

La fiera è stata un successo, con molte vendite concluse e nuove collaborazioni avviate. La Pitti Immagine Filati 99 continua a essere un punto di incontro fondamentale per il settore tessile e calzaturiero italiano e internazionale.



Lavoro, sviluppo e inclusione Poker-Caprai: premiato quattro volte

La cantina di Montefalco riceve ancora una volta il prestigioso riconoscimento "Welcome" dell'Agenzia Onu per i rifugiati****

MONTEFALCO (Perugia) Successo a Roma per la premiazione dell'ottava edizione del Premio "Welcome.

Working for Refugee Integration", il programma di **UNHCR** Italia - l'**Agenzia Onu per i Rifugiati** - che promuove l'inclusione delle persone rifugiate nel mercato del lavoro italiano.

Tra le 230 aziende premiate, che si sono distinte per il loro impegno nell'inclusione lavorativa, c'è anche l'Azienda agricola Arnaldo Caprai di Montefalco (PG) che riceve questo prestigioso riconoscimento per il quarto anno e per aver contribuito a rendere la società più inclusiva nei confronti di chi è stato costretto a fuggire da guerre, violenze e persecuzioni.

Dal 2023 a oggi la cantina umbra guidata da Marco Caprai, che a Montefalco ha fatto crescere fama e qualità del Sagrantino, è sempre stata nel palmares dei vincitori del premio dell'**UNHCR** per l'Italia, la Santa Sede e San Marino.

«Ricevere per la quarta volta questo riconoscimento ci conferma che l'etica e il valore del patrimonio umano non sono mai in secondo piano rispetto all'innovazione tecnologica.

Spesso si parla di Agricoltura 4.0 e digitale come driver del futuro, ma queste sono solo abilitatori: il cuore pulsante dell'azienda rimane la persona. Integrare chi è più fragile non è un atto di carità, ma una pratica di alta strategia aziendale.

Oggi, investitori e stakeholder premiano questa coerenza: sanno che un'impresa capace di generare inclusione sociale è un'impresa più solida, resiliente e capace di creare valore duraturo nel tempo, proprio perché ha saputo mettere le radici dell'etica al centro di ogni processo produttivo», sottolinea Marco Caprai, presidente & ceo di Arnaldo Caprai.

Questa visione sottolinea come, per la cantina Caprai, il "digitale" e la "terra" siano strumenti al servizio di un progetto più ampio, in cui la responsabilità sociale d'impresa (CSR) diventa il vero moltiplicatore di valore economico e reputazionale per l'azienda sul mercato globale.

«L'impegno della Arnaldo Caprai per l'inclusione dei rifugiati è un caso talmente unico nel settore agricolo da aver ricevuto il "Premio Welcome.

Working for Refugee Integration" per ben

quattro volte.

Questa è una delle pratiche virtuose messe in campo da Marco Caprai e dal suo team che ci ha convinto a investire nell'azienda e che sicuramente ci impegneremo a introdurre anche nelle altre cantine del gruppo Angelini Wines & Estates», commenta Alberto Lusini, ceo di Angelini Wines & Estates (divisione del Gruppo Angelini Industries) che ha rilevato il 65% della Arnaldo Caprai in un'operazione che rappresenta un segno importante per il comparto del vino.

Dal 2016 la Arnaldo Caprai ha attivo un percorso di collaborazione con la Caritas di Foligno e altre associazioni locali impegnate nel sociale per l'inserimento di immigrati nel mondo del lavoro.

A oggi sono oltre 200 persone richiedenti asilo che hanno trovato lavoro nella azienda di Montefalco, durante diversi periodi dell'anno e la collaborazione ha

dato ottimi risultati.

I rifugiati vengono assunti come salariati agricoli, con tutte le carte in regola, e seguono tutte le attività in azienda dalla potatura delle viti alla raccolta dell'uva, nei campi o in cantina, e in media lavorano fino a 180 giornate all'anno.

In questo modello, Marco Caprai agisce come un pioniere che ha capito una verità fondamentale del mercato contemporaneo: la qualità non è più solo nel calice, ma nell'intera filiera umana che lo produce e con questo progetto non sta solo coltivando vigneti, ma un nuovo paradigma di imprenditoria agricola e di sostenibilità sociale.

L'integrazione, promossa da Arnaldo Caprai, si è rivelata vincente, basti pensare che il 60% dei migranti è infatti rimasto a lavorare stabilmente presso l'azienda, dimostrando che l'accoglienza si può trasformare in beneficio per il territorio e per l'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.